This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 12:42:50 2025 / +0000 GMT

La bandiera LGBT combatte l'Isis

«Questi froci uccidono i fascisti». L'orgoglio ironico su uno striscione tra le macerie della guerra siriana saluta la nascita della prima unità combattente al mondo dichiaratamente **LGBTQI+**. **The Queer Insurrection and Liberation Army** (**TQILA**, leggi ?tequila?) è un'unità formata da persone **LGBTQI+** e da tutti coloro che vogliono eliminare il binarismo di genere, nonché portare avanti la rivoluzione femminile e la più ampia rivoluzione di genere e sessuale.

Legata all'anarchica **International Revolutionary People's Guerrilla Forces** (**IRPGF**), **TQILA** si è costituita da poco nel nord-est della **Siria** ed è alleata dell'**YPG**, l'**Unità di protezione popolare curda**.

«A lungo marginalizzati dal regime di **Damasco** e dopo aver respinto le forze governative, nel 2012, i curdi siriani ? ricorda l' Independent ? sono riusciti a ritagliarsi un ordine sociale relativamente pacifico e stabile nel **Rojava**, prosperando nonostante siano circondati da nemici su tutti i fronti. La loro rivoluzione armata è stata la forza di terra di maggior successo contro **Daesh** e, adesso, con l'aiuto della potenza di fuoco statunitense stanno lottando contro i miliziani a **Raqqa**, l'ultima roccaforte del **Califfato**».

«L'emancipazione delle donne è in primo piano nell'agenda sociopolitica dei curdi e l'**YPJ**, l'unità di combattimento delle donne, è in prima linea contro **Daesh**, l'esercito di **Assad** e le milizie alleate, e le forze appoggiate dai turchi. Queste combattenti spesso ispirano le donne arabe e yazidi a imbracciare a loro volta le armi e il movimento ha attratto centinaia di foreign fighter con lo stesso spirito con cui socialisti e comunisti da tante parti del mondo si offrirono per combattere il fascismo durante la Guerra civile spagnola».

Dopo le donne, **Daesh** troverà sul campo un altro dei suoi peggiori nemici. «Un nuovo capitolo della rivoluzione è iniziato» si legge nel comunicato che annuncia la nascita di **TQILA**.

I combattenti che fanno parte di questa unità provengono da vari paesi, compresi quelli del **Medio Oriente**, e sono mossi dal desiderio di combattere forze, come **Daesh**, che perseguitano le persone **LGBT**. «I membri di **TQILA** ? spiega il portavoce **Heval Rojhilat** ? hanno assistito con orrore alle forze fasciste ed estremiste di tutto il mondo che attaccavano la comunità queer e ne uccidevano un numero inestimabile di membri definendoli ?malati? e ?contronatura?». «Di fronte alle immagini di uomini gay lanciati giù dai tetti o lapidati a morte da **Daesh** ? prosegue ? non potevamo restare a guardare senza fare nulla».

«Come queer del Medio Oriente, o che attualmente risiedono qui», continua **Rojhilat**, «uno degli atti più radicali che possiamo compiere è annunciare la nostra esistenza a persone e governi che continuano a dire che non esistiamo. Invece esistiamo e combattiamo contro la tirannia, l'oppressione e la dominazione assieme a quelle persone che, conoscendoci, hanno imparato ad amarci per ciò che siamo e non a vederci come degli stereotipi o qualcosa di cui avere paura».

Certo, dice **Rojhilat**, «ci sono pezzi della società curda che mantengono atteggiamenti feudali e conservatori». Tuttavia, durante l'addestramento, le truppe curde frequentano lezioni in cui vengono discusse, in maniera critica, le teorie della sessualità e del

genere. «Il fatto che queste teorie vengano analizzate da una delle più grandi forze di guerriglia di sinistra del mondo, nel mezzo di una rivoluzione e di una guerra, è qualcosa che ti cambia e ti ispira». «L'autodifesa è un diritto e un dovere per la nostra comunità e per altri che stanno affrontando oppressione, dominazione e sfruttamento».

Abdullah Ocalan, il leader del **Pkk** detenuto da anni nelle carceri turche, ha, ad esempio, utilizzato la metafora della rosa per descrivere la liberazione femminile: la rosa è bella ma ha le spine per proteggersi. Allo stesso modo, le donne devono proteggersi e difendersi dall'oppressione di stato e del patriarcato ? da qui la creazione di unità di combattimento femminili.

Per **TQILA**, conclude **Heval Rojhilat**, «questo principio si applica anche alle minoranze di genere e sessuali. Noi vogliamo la pace, ma se veniamo costantemente attaccati e repressi, come la rosa, useremo le spine e combatteremo».